PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 13 - numero 2621 di mercoledì 04 maggio 2011

Strategie per la prevenzione della salute riproduttiva

Un indagine dell'Azienda Sanitaria Firenze mostra che meno della metà delle donne che svolgono lavori a rischio usufruisce delle tutele previste. I dati e gli obiettivi dell'indagine, l'attività informativa, i suggerimenti per la prevenzione.

Firenze, 4 Mag - PuntoSicuro si è recentemente soffermata sulla valutazione dei rischi in relazione alla **diversità della forza lavoro** e con particolare riferimento alle donne lavoratrici.
È la stessa Agenzia Europea per la Salute e Sicurezza che, riportando l'esito di un rapporto elaborato sul tema della valutazione dei rischi, sottolinea che "non tutti i lavoratori sono esposti agli stessi rischi: alcuni gruppi specifici di lavoratori sono maggiormente esposti ai rischi (o sono soggetti a particolari condizioni)".

Per continuare ad approfondire questa tematica, presentiamo un documento apparso sul sito della ASL10 Azienda Sanitaria Firenze dedicato alla **salute riproduttiva delle lavoratrici**.

Il documento, dal titolo " **La salute riproduttiva: una strategia per la prevenzione dei rischi lavorativi**" e a cura di Carla Sgarrella e Carla Arfaioli (Dipartimento di Prevenzione Settore PISLL - Azienda Sanitaria Firenze), mette in evidenza una insufficiente attenzione alla tutela delle lavoratrici madri addette a mansioni a rischio. In mansioni dove, ad esempio, gli eventuali inquinanti ambientali presenti nei luoghi di lavoro possono causare danni alla madre e al nascituro in diverse fasi del concepimento e del post-partum.
Il documento presenta un **intervento/indagine**, condotto dall'Azienda Sanitaria di Firenze nel periodo luglio 2007/dicembre 2008, che evidenzia una non completa applicazione della normativa di tutela (D.Lgs. 151/2001): nel 2010 solo il 46% delle donne che svolgono lavori a rischio ha usufruito delle tutele previste.
Ma il documento non si ferma ai dati e propone alcune riflessioni e suggerimenti per un miglioramento futuro dell' impegno valutativo e informativo rispetto ai problemi della gestazione e della salute del nascituro.

Gli **obiettivi** dell'intervento suddetto erano quelli di:
- "garantire una maggiore e diffusa informazione alle lavoratrici madri sulla normativa D.Lgs. 151/01;
- migliorare la conoscenza sulle mansioni a rischio a prevalente occupazione femminile nella ASL di Firenze".

Questi i **materiali e metodi**:
- "informazione /formazione alle ostetriche dei consultori ASL e al personale infermieristico PISLL sui rischi lavorativi in gravidanza e post partum e sulla normativa di riferimento;
- consegna di materiale informativo e di una scheda da autocompilare alle donne che ritirano il 'Libretto di gravidanza' presso tutti i consultori della ASL grazie al coinvolgimento delle Ostetriche adeguatamente formate;
- intervista telefonica da parte degli infermieri PISLL adeguatamente formati alle donne risultate occupate utilizzando un questionario specifico;
- nel caso di lavoratrice con mansioni a rischio, venivano fornite informazioni su come richiedere l'astensione anticipata per lavoro a rischio".

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[DVD019] ?#>

E attraverso l'**attività informativa**:
- "sono state formate n. 37 ostetriche della ASL di Firenze sul totale di 57 (65 %) ostetriche del territorio (36 consultori); che hanno consegnato 12.487 libretti di gravidanza (luglio 2007-dicembre 2008);

- sono stati formati n.10 infermieri sul totale di 16 infermieri del PISLL ASL 10 Firenze (62%); - le donne lavoratrici che hanno ricevuto la specifica informativa sui rischi lavorativi per la gravidanza e sul D. lgs. 151/01 sono state 4.950".
E sono 4.950 (il 39,6%) le donne che hanno compilato la scheda su un totale di 12.487 donne che hanno ritirato il libretto di gravidanza; l'82% (4087) di queste schede sono di lavoratrici (un "campione significativo delle lavoratrici totali").

Le 4078 schede autocompilate sono soprattutto di donne italiane (86%) con un'età media di 33 anni per le italiane e 30 per le straniere. Delle 583 straniere occupate il 79% proviene da paesi a forte pressione migratoria (PFPM).

Altri **dati** relativi alle schede:
- si tratta soprattutto di lavoratrici dipendenti che possono usufruire delle leggi di tutela (D.lgs 151/2001);
- l'84% ha un contratto a tempo indeterminato, il 10% a tempo determinato, ...;
- il "58% delle donne in gravidanza intervistate (3005) svolge una **mansione a rischio** (17% sanità e sociale, 13% commercio, 11% manifatturiero, 6% pulizie). Il 42 % è impiegata".

Dai dati emerge che:
- "più della metà delle donne italiane svolgono mansioni a rischio;
- "le mansioni a rischio sono svolte in prevalenza dalle donne straniere PFPM";
- il "28% delle donne occupate (n. 4052) riferiscono precedenti abortivi".

Per concludere, in relazione ai risultati del lavoro dell'ASF di Firenze, il documento indica che **è importante**:
- la "sensibilizzazione di una delle figure di riferimento principali per la donna, nelle prime fasi della gravidanza, alla presenza nei luoghi di lavoro di rischi specifici legati alla condizione di gravidanza e alla normativa di riferimento: le ostetriche";
- l'attivazione di una "rete di collaborazione tra la medicina del lavoro ASL e le ostetriche dei consultori per garantire ad un numero sempre maggiore di donne";
- l'informazione "nei mesi dove maggiore è la necessità di tutela : primi tre mesi di gravidanza".

Inoltre riguardo all'intervento operato si ricorda che le " donne intervistate erano in prevalenza dipendenti, nella condizione più favorevole per l'applicazione del D.lgs. 151/01 e quindi l'informazione ha reso possibile l'incremento delle donne lavoratrici che hanno potuto usufruito in maniera corretta della legge di tutela".
Tuttavia, per es. nel 2010, il "**n. di provvedimenti DPL emessi per lavoro a rischio risulta di 1982 con un numero di lavoratrici a rischio stimate di 4305**".
Quindi "c'è ancora molto da fare!". Ad esempio migliorare la collaborazione con le ostetriche e "rinnovare l'impegno nei confronti dei ginecologi".
Inoltre per il personale PISLL (Prevenzione Igiene Sicurezza Luoghi di Lavoro) si suggerisce di:
- "continuare l'attività di informazione e controllo dell'applicazione della normativa eventualmente definendo delle priorità di intervento sui comparti più rappresentati (vedi grande distribuzione);
- intraprendere attività di prevenzione anche per i fattori di rischio riferiti alla salute riproduttiva della donna ma anche dell'uomo;
- migliorare la procedura interna con checklist per analisi documento di valutazione dei rischi per la gravidanza";
- migliorare l'informazione per i medici competenti.

" La salute riproduttiva: una strategia per la prevenzione dei rischi lavorativi", a cura di Carla Sgarrella e Carla Arfaioli (Dipartimento di Prevenzione Settore PISLL - Azienda Sanitaria Firenze) (formato PDF, 656 kB).

PDC

Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.
